

per nome di quelli signori francesi, ma non è tempo adesso, et li ha ditto torni in Franza, remetendolo a madama la Rezente, perchè quando sarà tempo, vol vengano con le zente a tuor il reame.

*Dil ditto, di 4, scritta al Conseio di X.* Come parlò al Papa zerca far la liga defensiva. Trovò Soa Santità ben disposta e vol stipularla, dicendo volemo pensar, et diman vi risponderemo, de modo la si habbi a concluder. Et zerca il numero di le zente, e lauda se dechiarissa la quantità, et è contento metter *etiam* di operar le arme spiritual in la scrittura, e al capitolo niun si possi acordar, non mostrò far caxo di conzarlo a nostro modo. Poi esso Orator fo dal Datario, qual li disse non havia potuto parlar al Papa, perchè tutto hozi Soa Santità ha scritto in Spagna, ma li parlerà diman. E quanto al capitolo de dechiarir etc., disse, quando si dice *comunibus expensis*, vol dir tanto spendi l'uno come l'altro di contrahenti; ma ben quello non si possi accordar li par necessario a ponerlo, dicendo: « Il Papa è freddo, scaldatilo un poco e solicitelo a concluder ». E li disse, quel homo vol mandare a Cesare è Chapin, homo dil marchese di Mantoa, il qual andarà senza sospetto in Spagna a dechiarir al Legato in che termine se trova le cose de Italia; ma ben soa signoria (*desidera*) del nome di costui sia tenuto secreto.

*Di Antonio Varola, da Lion, di 28, tamen è Zorzi Sturion, scritta a la Signoria nostra.* Come a di 13 zonse lettere di Spagna, madama di Lanson esser risolta in nulla e il Re scrive a Madama attendi a far la liga de Italia, perchè di le cose de li si abusa. L'Imperator vol di più la Borgogna, la Provenza e il Dolfinà, e che di Barbon si publica in la Franza non esser in dolo alcuno, e a torto esserli stà fatto e contra raxon quello li è stà fatto e toltoli il Stato, qual vol li sia restituito, *unde* il Re scrive vol prima morir in preson che la corona di Franza assenti a questo, ma vol per forza sia liberato; però si concludi la liga con Italia et fazi armada per mar gròssa. *Item*, scrive, heri zonse qui a Lion uno zentilomo vien di Spagna, replica il tutto *ut supra*, et che madama di Lanson era partita e l'Imperator va in Sibilia a far le noze con la sorella dil re di Portogallo. Scrive, il signor Thodaro Triulzi haverli ditto la illustrissima Signoria crederà quello li ho ditto, che spagnoli voleno tuor il stado di Milan e poi vorà altro, e che l'andata di madama di Lanson in Spagna non andava a cosa fatta, e scrive di questo al suo missier Evangelista. *Item*, è lettere dil

Re a la Rezente, che intervegni li foraussiti di Milan e che fazi le zente d'arme stagino in ordine. Scrive, il ducha di Ferrara è a San Jam de Mira, e qui è venuto uno suo homo per haver il passo. Questi non si risolverà fin tre zorni, nè cussi presto, perchè non ge voleno darlo e convenirà tornar a caxa pur che 'l possi. Scrive, questi è stà betizati da Cesare et lo conoscono e monsignor di la Gisa è partito per Zampagna per intertenir 6000 lanzinech sono li, et Madama vol mandar a concluder la liga in Italia. Zam Clemente Stanga voria venir lui, ma sarà Claudio. *Etiam* uno Zuan Batista venitian, qual fo frate, voria venir lui, ma questo è lizier di zervello, come dice Rubertet. Scrive questa lettera sotto lettere di Pandolfo Cenami, et ha hauto lettere da domino Alvisè Pixani procurator, che 'l resti ancora li, et cussi scrive resterà et aviserà, etc.

*A di 8.* La mattina, fo lettere di le poste, il 144 sommario è questo :

*Da Milan, di l' Orator, di 5, hore 20.* Come de li se dice volersi serare il castello, ma finora non è serato, ma forse expectano la risposta dil signor Duchà, qual ha termine per tutto hozi a mandargela. Dicesi ancora, che questi signori cesarei voler metter la guardia al castello, zoè 1000 schiopettieri et archibusieri spagnoli et 1000 piche di lanzichinech con 400 cavalli lizieri alla volta del zardino. Il signor Duchà sta molto ristretto in castello, et Soa Excellentia si ritrova in assai boni termini dil corpo, ma della mente travagliato. Questi signori zentilomeni de la città continuano a la corte del signor Marchese *cum* pregare Sua Excellentia che 'l voglia fare che queste gente stiano quiete, perchè vanno tolendo molte robe per il territorio contra al volere di quelli che sono patroni di le robe. A li quali il signor Marchese ha risposto che debbia fare che nella città vengano delle robe, che li soldati non andarano di fora. Scrive come una compagnia di lanzinech, numero 2000, sotto il conte Battista da Lodron, qual era verso Saluzo, et è de quella che fo in Pavia, par sia venuta per intrar in la terra et è rimasta di fuora alozata qui apresso, nè vol intrar se prima non hanno danari. *Etiam* si dice vegnirano fanti italiani et le zente sono in Geradada. *Item*, scrive, li Oratori nostri quali vieneno di Spagna questa sera arivarano qui, et hanno mandato il suo maestro di caxa avanti, qual è zonto.

*Da Crema, dil Podestà et capitano, di 5, hore 3.* Come ha ricevuto lettere di la Signoria no-